



Chiamati ad essere Santi “qui e ora”

La cultura come strumento di evangelizzazione

Approfondimento della Commissione Università a cura di Davide Sabatini

Come l'università può essere tempio di santità? L'interrogativo posto da questa mozione probabilmente non significa nulla per lo studente universitario medio, più nichilista e relativista che aspirante-santo. Ma è utile fermarsi alla constatazione di una impermeabilità del contesto giovanile a tematiche come questa? Siamo sicuri che tutti i giovani siano disinteressati? E siamo sicuri che quelli che hanno scelto di non ingaggiare la sfida di una riflessione lato sensu spirituale l'abbiano fatto consapevolmente? Probabilmente il rifiuto e l'opposizione che incontriamo nella nostra quotidiana esperienza (universitaria e fucina) sono dettati semplicemente dalla non conoscenza di un altro modo di vivere, studiare e frequentare l'Università. I nostri colleghi non sono interessati ad una proposta alternativa perché non sanno che esiste, perché non ne hanno visto testimonianza credibile nella loro quotidianità. Ma cosa c'è di più quotidiano, per uno studente universitario, dello studio? E non è, allora, proprio dallo studio che la FUCI deve ripartire per recuperare lo spazio per una spiritualità concretamente vivibile? In fin dei conti, il senso della FUCI è far nascere il desiderio di cultura, di approfondire: evangelizzare alla religione laica della Ricerca. Questo non deve suonare contraddittorio rispetto all'ispirazione cristiana che ci contraddistingue; la Ricerca implica, infatti, un lavoro continuo di indagine con sé e con l'altro, cioè un dialogo con la nostra coscienza. Questo dialogo interiore è già spiritualità e il fine della FUCI è suscitarlo, proponendo la riflessione cristiana come pista di questo percorso. Ma come possono studio e cultura essere strumenti di evangelizzazione? In fondo studiare ci stressa e i libri sembrano sempre troppo lunghi. “Simbolo di pedanteria e di vecchiaia [...] di oppressione parassita e superflua, di complicazione artificiosa ed inetta, il libro, lo hai in odio, tu. Ma poi lo ami, però. Quando hai compreso la tua vocazione. [La vocazione dello studente è la] fame del tutto e il tutto è conquistabile per questa scalata agli scaffali delle librerie. Scalata di pensiero. [...] la conquista dell'universo si fa così: con la cultura. Le finestre sull'universo sono i libri. [E tuttavia, il libro] a differenza delle altre opere umane fa corrispondere ad un minimo di materia, un massimo di spirito. [...] perciò il libro non vale per sé stesso, ma per il contenuto che lo impronta, lo qualifica, lo rende strumento di vita”.¹ Prendendo in prestito le parole di un nostro noto padre spirituale, sintetizziamo così la nostra chiamata all'evangelizzazione: il libro, lo studio, la cultura, sono strumenti di comprensione della realtà, da cui ha origine l'imperativo della carità, di comunicare al prossimo ciò che di autentico si è trovato per sé. Non la carta, ma la carità, è la fame del cristiano.

Gaudete et Exultate: l'esortazione apostolica in pillole

Approfondimento della Commissione Teologica a cura di Julia Andruccioli

Attraverso l'esortazione apostolica Gaudete et Exultate, papa Francesco ha voluto sottolineare fortemente come chiunque possa diventare santo. Riprendendo la Parola di Dio, ci ha invitato a compiere il Vangelo nella nostra vita e a unire i piccoli grandi



gesti quotidiani con la preghiera e l'abbandono al Suo Amore. Infatti, una menzogna diffusa è quella di pensare che solo coloro che si dedicano totalmente alla preghiera, come i consacrati, siano chiamati alla santità. È importante anche riconoscere la vita di un santo come una testimonianza da contemplare, ma non da imitare totalmente perché ognuno è chiamato ad esserlo nella propria storia, nelle cose che vive e con gli strumenti che ha. Esistono anche i santi "della porta accanto": "genitori che crescono con tanto amore i loro figli, negli uomini e nelle donne che lavorano per portare il pane a casa, nei malati, nelle religiose anziane che continuano a sorridere". Anche la femminilità può essere una caratteristica della santità. Le donne per secoli erano escluse dalla Chiesa, ma hanno fatto nascere nuovi dinamismi spirituali e riformato la Chiesa stessa. Tantissime sono state santificate. Il Papa ne riporta diversi esempi. Parafrasando il testo dell'enciclica, si può affermare che ciò che caratterizza un santo è dunque l'eroicità, esercitare le virtù, essere disposti al martirio e ad offrire la vita per gli altri. In tal modo si è a imitazione di Cristo e quindi degni di ammirazione dei fedeli. La sua vita però va guardata nell'interezza, non in ogni singola cosa che dice e che fa: come ogni persona, anche egli ha delle fragilità, che a volte lo portano a sbagliare e a non seguire in maniera perfetta il messaggio evangelico. Questo aiuta anche a non idolatrarli, perché l'unico vero Perfetto è proprio Colui che cercano di imitare: Cristo. È bene quindi che anche noi ammiriamo i santi e le loro vite, ma solo come modo concreto per arrivare a seguire Dio. Nei santi si possono rivedere alcuni aspetti della vita di Gesù: vivere in comunità, amare gli ultimi, avere una vita povera... I misteri insomma possono essere incarnati in scelte e atteggiamenti. Il Papa conclude sostenendo che essere santi è sinonimo di essere beati e quindi felici.ⁱⁱ

Vocazione politica e santità nell'era del consenso

Approfondimento della Commissione Formazione alla Politica a cura di Giovanni Labrini

Negli ultimi anni abbiamo assistito ad una crescente sfiducia dei cittadini verso il mondo della politica con un conseguente incremento dell'astensionismo in concomitanza di appuntamenti elettorali. I cittadini hanno la sensazione che l'arrivismo rampante della classe politica italiana porti i politici nostrani a curare solo i propri interessi spingendoli a compiere ormai diffuse pratiche di trasformismo, corruzione e concussione. Chiaramente un tale sentimento di sfiducia, se protratto per lungo tempo, può essere estremamente pericoloso mettendo a rischio perfino l'esistenza stessa del sistema repubblicano. Un osservatore attento, però, noterà certamente come, in tutto il mondo, nuove forze politiche siano riuscite ad incanalare tale sfiducia in movimenti di protesta che in breve tempo, dagli Stati Uniti all'Europa, hanno conquistato grandi consensi e potere all'interno delle istituzioni. Questa ascesa deve moltissimo alla martellante e massiccia presenza di tali forze politiche sui social network, i quali vengono sistematicamente utilizzati come megafono al fine di amplificare lo sdegno e l'odio verso le politiche della *vecchia* classe dirigente. Non conta se si stia dicendo il vero o se quello che si sta dicendo sia utile per la collettività, l'importante è far esplodere l'emotività degli elettori parlando alla loro pancia e alle loro frustrazioni per ottenere, così, consenso. È vero che la nuova classe politica è certamente diversa dalla vecchia, è vero che c'è stata una rottura epocale, tuttavia le differenze non riguardano certamente le finalità, gli intenti perseguiti, ma le modalità



espressive utilizzate, molto più aggressive, persuasive ed invadenti. Razzismo, populismo, xenofobia... non erano certamente temi estranei alle vecchie classi politiche "rottamate", tuttavia oggi sono maggiormente percepiti a causa della cassa di risonanza dei social. A ciò si aggiunga che viviamo in un'epoca estremamente dinamica, dove in ogni campo (economico, scientifico, lavorativo, tecnologico, politico...) i cambiamenti sono repentini ed improvvisi, e così anche i politici vivono in un continuo stato di precarietà che li porta ad una spasmodica e continua ricerca di consenso. Siamo nell'era delle democrazie dei sondaggi, dove il politico dice solo quello che si aspetta gli elettori vogliano sentire in quel momento. Questo restringe inevitabilmente lo sguardo dei politici, i quali si occupano ormai solo di problemi contingenti, avendo perso del tutto la capacità di progettare a lungo termine, di scrutare oltre l'orizzonte. La ricerca di consenso cui oggi assistiamo pare essere finalizzata solo a soddisfare ambizioni personali, ottenere potere, entrare nelle istituzioni, scalare la società. Così, sebbene tutto sia cambiato, nulla è cambiato e l'arrivismo, oggi come ieri, anima gli urlatori di professione, disposti a tutto per rimanere in quota. Ma cos'è la politica veramente? Di cosa si deve occupare? *"La politica, tanto denigrata, è una vocazione altissima, è una delle forme più preziose della carità, perché cerca il bene comune"* ⁱⁱⁱ il quale non necessariamente coincide con i propri interessi individuali. Tutti moralmente e cristianamente siamo chiamati, quindi, ad essere politici, nella misura in cui ciò va inteso come ricerca del bene della collettività che il vero politico persegue anche quando non è dalla stessa collettività percepito come tale. L'insegnamento cristiano è, infatti, incentrato su un perfezionamento individuale che però *non può prescindere* dalla relazione con l'altro. Il messaggio cristiano è un messaggio relazionale caratterizzato dall'abnegazione totale di sé in funzione del prossimo. Non si può diventare santi senza la relazione con l'altro e con il creato, rinchiudendosi in un egoistico ascetismo solitario. Quale santo non si è occupato del bene dei suoi prossimi, quale santo, insomma, non è stato uomo politico? *"Chiedo a Dio che cresca il numero di politici capaci di entrare in un autentico dialogo che si orienti efficacemente a sanare le radici profonde e non l'apparenza dei mali del nostro mondo!"* ^{iv}

Chi è il santo? Due vite di testimonianza: Paolo VI e San Giovanni Bosco

Approfondimento della Commissione Cultura a cura di Lucilla Incarbone

Sulla scia dell'esortazione apostolica *Gaudete et Exultate* di Papa Francesco sulla chiamata alla santità nel mondo contemporaneo, ci siamo sentiti interrogati prima di tutto sulla figura del santo: chi è? Quali sono le sue caratteristiche? Abbiamo dunque scelto di cercare insieme di rispondere a queste domande attraverso la scoperta di alcune figure di santi che hanno operato nella nostra storia. Non possiamo non prendere come esempio la figura di Paolo VI, così caro alla nostra Federazione, che verrà canonizzato il 14 ottobre 2018 da Papa Francesco. Prima Assistente Ecclesiastico Nazionale della FUCI, poi arcivescovo della diocesi di Milano e infine Papa, quest'uomo ci ha lasciato un esempio di santità e di impegno per la Chiesa che sono ancora oggi attuali. La seconda figura di cui ci piacerebbe raccontare la storia è San Giovanni Bosco. In un mondo come quello in cui noi fucini ci impegniamo, una figura che ha contribuito alla costruzione di un sistema educativo come l'oratorio può



dire molto alle nostre vite di universitari e futuri cittadini del mondo.

ⁱ G. B. MONTINI, *Coscienza Universitaria. Note per gli studenti.*, Ed. Studium, p. 79-86.

(Bellissimo e sempre attuale questo testo che continuiamo sempre a suggerire a tutti i fucini.)

ⁱⁱ http://w2.vatican.va/content/francesco/it/apost_exhortations/documents/papa-francesco_esortazione-ap_20180319_gaudete-et-exsultate.html

ⁱⁱⁱ *Evangelii Gaudium* paragrafo 205.

^{iv} *Evangelii Gaudium* paragrafo 205.